

della corte di Benedetto, purchè rinunzino alla sua ubbidienza dopo la sua feffione, o depofizione. 8. Se avanti la cefione o depofizione Benedetto moriffè, i Re, i Principi di fua ubbidienza giureranno non folamente di non permettere, ma d'impedire a tutta lor poffa, che i Cardinali, o altri in loro vece non eleggano un altro Papa nei loro regni, o nelle terre di lor dominio, e in cafo che vi fi faceffe una fimile elezione, i detti Re e Signori non ubbidiranno a quel Papa, e non lo fofferiranno nelle lor terre; ma procureranno l'elezione di un Papa nel Concilio, e ubbidiranno a quello che vi farà eletto, come al folo legittimo Papa. 9. Se s'incontrano due o più Cardinali di differenti ubbidienze, i quali abbino un medefimo titolo, fi cercherà qualche aggiuftamento conveniente, il quale non pregiudichi nè al lor onore, nè a quello di alcuna ubbidienza, finche il Concilio, e il Papa futuro vi provvegghino in altra maniera. 10. L'Imperadore, e gli ambafciadori del Concilio prometteranno con giuramento a nome del Concilio medefimo, e in lor proprio nome, d'ottenere dal Re di Francia, dal Dolfino, da Lodovico Re di Sicilia, e dal Conte di Savoia, falvi condotti per Benedetto, s'egli vuole andar al Concilio, e per i legati, procuratori, e uffiziali; i quali falvi condotti faranno inviati al Re di Arragona con le lettere di convocazione, acciò il detto Benedetto, e fue genti non abbiano alcun pretefto per difpenfarfi di andare a Coftanza. 11. L'Imperadore, e il Concilio giureranno tutt' in generale, e ognuno in particolare, di offervare, e di far offervare di buona fede tutti gli articoli di quefto trattato, prima d'invviare le lettere di convocazione, e nella prima feffione dopo l'unione di tutte l'ubbidienze fi principierà ad efeguirlo. Il che i Re, Principi, Prelati dell'ubbidienza di Benedetto fimilmente giureranno. 12. Si daranno copie di queft'atto, e trattato alle parti, quanto faranno neceffarie. Il trattato effendo ftato portato a Coftanza, fu letto dall'Arcivefcovo di Tours, approvato e fottofcritto dai Cardinali, ed altri Prelati del Concilio in una Congregazione generale tenuta il dì 30. Gennajo 1416.

Si leffe nella medefima Congregazione l'atto di fottrazione del Re di Arragona all'ubbidienza di Benedetto XIII. Quefta fottrazione fu fequuta da quella del Re di Caftiglia e di Navarra, e dei Conti di Foix, e di Armagnac. Il B. Vincenzo Ferrerio pubblicò quefta fottrazione in cattedra a Perpignano il dì 6. Gennajo 1416. e abbandonò l'ubbidienza di Benedetto. Il Concilio di Coftanza adunato il dì 4. Febbrajo fequente giurò l'offervanza della capitolazione di Narbona. Benedetto XIII. informato di quanto era fatto a Narbona, ed a Coftanza, fulminò fcomunica contra il Re di Arragona, e gli altri, che avevano abbandonata la fua ubbidienza. Il Re di Arragoa morì al principio di Aprile, e nel fuo teftamento raccomandò a fuo figliuolo di fofterne la fottrazione dell'ubbidienza di Benedetto.

Effendo foftetto Girolamo da Praga di non aver abiurato finceramente fu condotto in una congregazione generale il dì 23. Maggio, ove gli furono letti gli articoli nuovi, fopra i quali non aveva rifpofto. Egli negonne alcuni, ed altri ne accordò. Il dì 26. Maggio fe gli leffero i rimanenti articoli, ai quali avendo egli rifpofto, il Patriarca di Coftantinopoli gli diffe, che fe gli permetteva di parlare per difenderfi, o per ritrattarfi, ma che fe perfifteva ne' fuoi errori, egli farebbe giudicato fecondo tutto il vigore delle leggi. Egli dunque parlò, e fece un elogio magnifico di Giovanni Hus dicendo, che pentivafi di tutto cuore di aver condannata la fua dottrina, e quella di Viclefo: che difapprovava la ritrattazione, che aveva fatta come il maggior delitto, che aveffe mai commeffo, e ch'era rifoluto di aderire fino all'ultimo fofti-

LXV.
Sottra-
zione di
molti
Principi
dall'ub-
bidienza
di Bene-
detto.
An. 1416.

LXVI.
Girolamo
da Praga
di nuovo
d'interco-
gfto.
An. 1416.
Vander-
haver 4.